Mercoledì 4 Agosto 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 184.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Beneficenza sapiente

e non filantropia chiaccherona

Se in Italia, pur troppo, ogni giorno s'annunciano nuovi fatti per la *Cronaca rea*, almeno talvolta s'abbia, per non disperare dell'umanità, il conforto di qualche esempio generoso, di qualche fatto onorando per la *Cronaca del bene!* E se v'hanno tanti, i quali pompeggiano di *filantropia chiaccherona*, almeno talvolta ci avvenga di udire come le ricchezze, accumulate o redate, sieno offerte per opere di beneficenza sapiente!

Ed in Friuli, lo diciamo con orgoglio, alle munificenze de' nostri maggiori eziandio negli ultimi tempi susseguirono atti nobilissimi, cioè doni cospicui e Legati per somme ingenti a pro dell'educazione, o a sollievo delle classi povere. Quindi oggi, con grande contento, ai nomi d'insigni benefattori possiamo aggiungerne un altro, e compiacerci come questa nuova beneficenza sia conforme ai bisogni sociali ed allo spirito dei tempi.

Alludiamo, con queste parole, al testamento di Lucia Falcon vedova Vial che nel 31 luglio mancava ai vivi, e legava i propri averi, mezzo milione di lire, al Comune di S. Vito al Tagliamento perchè fosse istituito e mantenuto un Collegio, in cui raccogliere ed istruire giovanetti poveri figli di contadini, e preferendo gli orfani, per farne abili ed onesti lavoratori dei campi.

Cosichè dalla Terra di S. Vito, da cui per antica iniziativa dell'illustre Conte Gherardo Freschi si propagarono utili teorie agrarie; da San Vito, dove anche in questi giorni a mezzo d'un Comizio agricolo si mira a tanti utili perfezionamenti, viene uno spontaneo e non atteso ajuto a promuovere, con vantaggio pur de' proprietarii, l'immegliamento di quella numerosa classe che aspetta dal Governo e dal Parlamento protezione valida, e ciò per rendere possibile la restaurazione economica dell'Italia.

Col Legato della Lucia Falcon vedova Vial non si avranno da creare *spostati*, cioè togliere giovanetti dalla plebe rusticana tra cui nacquero, bensì coll'istruzione che riceveranno, resteranno contadini, ma perfezionati nell'agricoltura, e idonei a ricavarne i maggiori profitti e contentezza nella vita.

Questo Legato della sanvitese Falcon-Vial ci richiama alla memoria quanto fece per Pozzuolo del Friuli la Contessa Gradenigo-Sabatini, che volle pur essa, col preparare *buoni gastaldi*, favorire la plebe rurale ed insieme rendere pratiche nelle nostre campagne tutte le innovazioni, tutti i progressi della Scienza in rapporto con le speciali condizioni del terreno e con le varie colture. E se da Pozzuolo si ottennero parecchi giovani abili a condurre un'azienda campestre, quando s'avranno, pel Collegio di nuova istituzione, buon numero di figli di villici bene istruiti sino dalla prima età, è probabile che, in un avvenire non lontano, saran d'assai migliorate le sorti della gente campagnola anche in Friuli.

Or, se la testatrice di S. Vito al Tagliamento, da un alto sentimento attinse l'inspirazione a così *sapiente beneficenza*, certi nostri filantropi chiaccheroni imparino a rispettare quel sentimento, e si uniscano a noi nella lode.

Sia da qualsiasi impulso determinato, il bene è sempre bene; poi, mentre ogni giorno sono profanati per atti indegni i più puri *ideali* della Patria, riesce di conforto l'esempio d'un beneficio sociale promosso modestamente da delicata pietà di donna, che vuole, nelle nostre campagne, fare dei figliuoli di famiglie contadinesche *buoni cittadini*.

La salma di Fratti.

Telegrafano da Atene, 3 agosto, che tornarono da Doinoko il segretario d'ambasciata a Costantinopoli Carlotti e il maggiore garibaldino Scotti; essi ritrovarono a Rotodranitza la tomba di Fratti e provvidero dopo la identificazione della salma alla sua conservazione mediante una nuova cassa, su cui fu innalzato un tumulo di grosse pietre

Di fronte alle difficoltà del trasporto della salma a Lamia, Carlotti e Scotti decisero di lasciarla sul luogo avendo constatato che altre sepolture di cristiani non furono toccate e ritenendola del resto garantita da una dichiarazione di Edhem pascià e dalla località stessa ove è sepolta, lontano dalle vie percorse e in terreno asciutto; ha inoltre il vantaggio di essere ritrovabile senza difficoltà.

L'on. Zanardelli ha deciso di mandare una rappresentanza della Camera a Brindisi a ricevervi ufficialmente la salma del deputato Antonio Fratti e accompagnarla a Forlì.

Vienna, 3. Le inondazioni in Boemia, nella Slesia, nell'alta e bassa Austria continuano. Danni enormi. Sonvi alcune vittime. Le acque del Danubio presso Vienna continuano a salire lentamente.

PER UN DIZIONARIO

FRIULANO-ITALIANO

Se si pensa che d'un dizionario friulano-italiano noi s'ha sommo bisogno, si deve lodare l'iniziativa di voler pubblicare quanto prima quello lasciatoci dal Pirona. Ma se pensiamo che questo, ricco d'altronde di tante belle qualità e coscienziosamente fatto, non risponde al grande concetto manzoniano, — secondo il quale era esteso il programma che ne bandiva il concorso sotto il ministro Boselli, nel qual concorso il Pirona è stato premiato perchè non ce n'era uno migliore, non corrispondendo esso che in piccola parte alle norme stabilite, — nè può avvicinarvisi con quella rigorosa esattezza che in fatto di dizionarî è dote principale, essendo che il Pirona non conosceva la parlata fiorentina e si dovette rimettere totalmente a tradurre il Giorgini-Broglio; c'è da mettersi in pensiero, sapendo che ora si vuole stamparlo, poichè, di questo passo, non si giungerà di certo all'unificazione della lingua che è primo mezzo d'ottenere una vera unità nazionale.

Non parrà avventato il mio giudizio, se, dopo aver compilato una buona parte del dizionario friulano-italiano colla guida del Rigutini-Fanfani e di altri lavori consimili, ed essermi stabilito a Firenze per apprendere ciò che i libri non possono insegnare, passati cinque anni di studio assiduo fra il popolo ed i ben parlanti, mi trovo nella dura necessità di rifar tutto da capo e d'impiegarci ancora degli anni, e non pochi.

È ben vero che la revisione del dizionario pironiano è affidata al valentissimo prof. Cosattini; ma ciò non mi sembra assicurazione bastevole specialmente perchè questi, dopo aver compiuto a Firenze i suoi studi, — dove certo non potè occuparsi di proposito di lingua parlata, — è passato a Milano per studiare sotto la guida di quell'Ascoli, che s'è affaticato ad abbattere la teoria manzoniana, senza penetrare nello spirito della questione, e portando in questo argomento artistico e pratico il troppo forte corredo di linguistica ed una prepotenza sottilizzante, la quale, se talvolta riesce a strappar l'ammirazione, il più delle volte fa meravigliare come un tant'uomo non sia quel felice raziocinatore che sulle prime si potrebbe credere.

Non ho quì, a Tricesimo, il materiale necessario per sostenere una polemica come va; ho però un saggio di critica spassionata su quanto si conosce di detto dizionario, e quello basterà a provare l'enormità che si commetterebbe a stampare il lavoro pironiano, senza farlo rimaneggiare da chi si sia veramente occupato di lingua viva e conosca il debole ed il forte della parlata fiorentina e comprenda l'importanza di seguire il Manzoni e non dar retta alle obbiezioni del grandissimo in linguistica — non in letteratura italiana — senatore Ascoli, che ci porterebbero buon tratto addietro nella questione dell'unificazione della lingua.

G. C. Costantini.

LA CACCIA E LA PROPRIETA'

Una delle questioni più grosse che ha determinato la maggiore difficoltà per ben provvedere ad una legislazione unica sulla caccia nel nostro paese, è stata, ed è sempre, quella di stabilire nettamente i rapporti, che devono esistere tra il diritto di proprietà e quello di caccia.

È superfluo rifare la storia dei principii, che si sono proclamati in ordine a tali rapporti nelle diverse legislazioni ed a seconda dei tempi: però non è fuori di luogo osservare, come dall'esame delle diverse leggi sulla caccia in relazione al diritto di proprietà si rilevi, che il principio delle leggi romane, espresse nel concetto, che la selvaggina sia di colui che se ne impadronisce, abbia subìto modificazioni, più o meno rilevanti, nelle diverse legislazioni. Onde è che troviamo, che in talune sia richiesto l'espresso consenso del proprietario, in altre stabiliti dei privilegi, sebbene in dati limiti e sotto date condizioni, in altre ancora negato al proprietario il diritto di cacciare sul proprio fondo, quando questo non raggiunga una determinata estensione.

Però, diciamo subito, che attraverso e nonostante queste modificazioni, non di rado rinformate a necessità di reggimenti politici, sia apparso come faro luminoso di sapienza giuridica il principio del diritto romano, che è quasi universalmente accettato nel nostro diritto positivo, che il diritto di caccia sia fondato su quello della *occupazione*, secondo il quale ha la facoltà di *appropriarsi e fare suo tutto quanto non è di alcuno.*

E che sia così, è dimostrato anche dal fatto, che, da quando si è avuto in animo di dare al nostro paese una legge, che uniformemente regolasse lo esercizio della caccia, si è andato modificando il primo criterio a riguardo di questi rapporti, in modo da avvicinarci ora al concetto delle leggi romane di un maggiore riguardo al diritto di caccia. Difatti, troviamo nel primo disegno di legge, presentato il 7 giugno 1880 alla Camera dei Deputati, un concetto di restrizione, a danno di questo diritto, proponendo che il divieto è espresso «quando consta dell'apposizione lungo il fondo e singolarmente sulle strade, che conducono ad esso, di un sufficiente numero di segnali, portanti una iscrizione, che indichi il divieto di caccia».

Contro questo concetto giustamente si ribellarono i cacciatori; ed a Roma, dove ad essi si offre il maggior campo di azione, nelle grandi distese di terreno, che la circondano, fu indetto apposito comizio, perchè non venisse accolto il divieto, quale era espresso in quel primo disegno di legge.

Fu allora osservato, anche con la parola autorevole di noti giureconsulti, che quel progetto parificava ai fondi chiusi (a termini del Codice penale) e ai fondi seminati, o aventi raccolto pendente, quei fondi, che fossero forniti di segnali, indicanti il divieto, anche se i fondi stessi non fossero chiusi. Fu detto e con ragione, che questa chiusura semplicemente *indicativa* avrebbe finito coll'attribuire ai soli proprietari l'esercizio della caccia, e col distruggere il diritto di caccia come facoltà riserbata a tutti.

E allora, per reazione, i concetti, che più si caldeggiarono, furono quelli, di ammettere il diritto di caccia come un diritto naturale, spettante a tutti; che la caccia non fosse da considerarsi come un frutto del fondo, ma potesse esercitarsi sulla propria e sull'altrui proprietà; che il proprietario potesse solo escludere il diritto di caccia in ragione della coltivazione, o in ragione di una tale chiusura, che renda, almeno in diritto, venatorio il suo fondo.

Fortunatamente quel primo progetto di legge è rimasto come un semplice ricordo non lieto pei cacciatori; per essi splende ora ancora più il principio della libertà della caccia, quale fu intesa dai promotori del Comizio di Roma.

Non è da dimenticare peraltro, che, considerata la difficoltà per i proprietari, di chiudere sempre i propri fondi a termini del Codice penale, si va facendo stsada una teoria intermedia, che a me pare risolva nel miglior modo la questione.

Essa consiste nel permettere bensì la chiusura, che per brevità dirò *indicativa*, ma con parecchie condizioni e limitazioni, come sarebbero quelle di pagare una elevata tassa per ogni ettaro di terreno, e di costituire nel fondo una bandita speciale a mezzo di allevamento di selvaggina.

Queste condizioni indubbiamente non potrebbero essere soddisfatte da tutti i proprietari, e perciò grande parte dei fondi aperti resterebbero a disposizione dei cacciatori; mentre nella parte restante si avrebbe il vantaggio economico, di dare sviluppo all'allevamento della selvaggina.

E' un temperamento questo, che può, a parer mio, conciliare i termini dell'annoso dibattito.

Carlo Oh'sen.

Cronaca Provinciale.

Dalla Carnia.

Agosto 1897.

. . . .

. . . . . Passando per Rigolato mi prese curiosità di sapere come andassero le faccende di quel Paese, giacchè aveva letto nei Giornali della Provincia alcune Corrispondenze circa un certo Commissario Straordinario che aveva deliziato quel ridente alpestre Comune. Mi riescì facile imbattermi nell'*Esopo* di lassù. E così, gli dissi, perchè non scrivete più delle vostre *cose straordinarie?*

E che vuole! mi rispose; le cause sono parecchie: dapprima il Prof. Giussani mi fece capire che il Codice Zanardelli vieta di dire nero il nero, ed ammette appena che si dica bianco il bianco; poi fui ammalato; e poi anche, come Dio volle, lo *stravagante* quì piombatoci se n'è andato...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 8

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

— Grazie!

— Aspettate. Attualmente l'allegra marchesa è l'amante del signor Arouet di Voltaire.

— Lo so.

— E pare che desso, irascibile al sommo grado, farebbe il diavolo a quattro se si accorgesse di qualche cosa.

— E che importa a me della sua collera?

— Io ve ne prevengo. Adesso, comportatevi come vi pare.

— D'Apremont si separò dal marchese lasciandolo immerso in profonde riflessioni.

Il giovane conosceva il nome di colei della quale s'era invaghito, le aveva parlato, ed ella non si era mostrata troppo intrattabile e fiera.

Quanto al suo illustre amante, egli neppur si dava pensiero; macilento, sparuto com'era il signor di Voltaire, non poteva essere considerato come un rivale troppo temibile.

Durante alcuni minuti, Saint-Lambert stette riflettendo, fece dei piani, pensò ad un rapimento, ad un duello.

Vedendo i passanti arrestarsi e formar circolo intorno a lui, si mosse dal luogo in cui si teneva immobile come una statua sul suo piedestallo, e continuò la strada a gran passi.

Egli rimproveravasi la sua timidezza, la sua goffaggine, e andava promettendo a sè stesso, che se il caso lo favorisse, egli si mostrerebbe più ardito e più spiritoso.

Rivolgendosi inutilmente quei rimproveri e preparando il suo piano di campagna, il marchese aveva sempre presenti alla memoria le risposte che gli aveva dato la signora di Chatelet, e gli sembrava vederla scorrere piuttosto che camminare sull'argine che conduceva alla Carrière.

Ma l'amore il più violento non impedisce agli istinti più grossolani di manifestarsi.

Dopo due ore di corsa per le vie di Nancy, Saint-Lambert si sentiva stanco, ed alla stanchezza aggiungevasi la fame.

Dopo un'istante di riflessione, egli si diresse fuori della Città, verso la casa del campagnuolo, che parve incantato di rivederlo.

— Il signor marchese, è egli solo? domandò Collichon appena il vide.

— Affatto solo, amico mio!

— Avrei forse l'onore di preparar qualche cosa per il signor marchese?

— Sì, ed al più presto possibile.

— Fra cinque minuti tutto sarà pronto.

— Spicciati dunque.

Il villano si pose tutto in faccende, accendendo il fuoco, cercando delle uova, mettendo del grasso di porco nella padella.

— Se voi foste arrivato un quarto d'ora prima, disse egli, voi vi avreste trovato qualche persona di vostra conoscenza.

— Che volete voi dire?

— Vi ricordate della giovane signora che ha cenato insieme con voi jeri?

— Perfettamente.

— Ella è tornata qui.

— Oggi?

— Poco fa.

— Sola?

— In compagnia di un piccolo signore, molto magro e antipatico, che mi ha l'effetto di essere suo marito.

— E che han essi fatto?

— Si sono seduti un'istante.

— E nient'altro?

— La donna ha mangiato delle ciliege, il marito ha brontolato.

— A proposito di che?

— Egli si lagnava del suo stomaco e trovava la sua compagna molto invidiabile potendo digerir delle frutta.

— E dopo?

— Se ne sono andati.

— Che ti hanno essi detto, lasciando questo luogo?

— Mi hanno assicurato che ritorneranno.

— E quando?

— Lo ignoro. Per me, più presto sarà e meglio sarà, poichè han pagato generosamente

Il marchese mangiò in fretta e fece ritorno a Nancy.

Egli passò la sera in mezzo a dei suoi compagni, ufficiali, che rimasero colpiti della sua distrazione.

Gliene fu chiesto il motivo, ma egli rispose parole senza senso, giocò senza veruna attenzione e perdette una somma rilevante.

Rientrato in casa, si gettò sul letto vestito com'era, e attese lo spuntar del giorno con impazienza.

Alle otto del mattino, egli era in palazzo, e si mise a discorrere con alcuni gentiluomini, sperando ch'essi gli parlerebbero della signora di Chatelet. Con una manovra insidiosa anzi, egli pronunciò il nome di lei.

— Ella ha un'amante ben capriccioso, disse un luogotenente delle guardie lorenesi.

— A qual profitto dite voi ciò? domandò Saint-Lambert.

— Essi sono partiti questa notte per Epinal.

Saint-Lambert impallidì, ma nessuno si accorse della sua emozione.

— Quale idea di sparire così improvvisamente! disse egli.

— Il signor di Voltaire ha spesso di tali fantasie.

Giunse in quel mentre il cavaliere d'Apremont, che confermò la nuova data dal luogotenente.

Egli prese il braccio del marchese e il trasse seco a qualche distanza.

— Io credo, gli disse, che voi c'entriate per qualche cosa in questa fuga.

— Davvero?

— La signora di Chatelet, con la sua solita leggerezza, avrà parlato di voi in termini un po' troppo lusinghieri. Ciò avrà bastato per eccitare la gelosia del suo illustre amante che avrà voluto allontanarsi da Nancy.

— Io la rivedrò!

— Ciò riguarda voi. In ogni caso, sempre con mezzi leciti.

Il suo partito fu bentosto preso.

Saint-Lambert domandò un congedo di alcuni giorni, congedo che gli fu accordato immediatamente. Egli salì a cavallo e si pose in rotta per i Vosgi.

Ei procedeva dritto a sè dinanzi, sperando guadagnar del tempo e oltrepassando le colline più sinuose senza inquietarsi se la sua cavalcatura potesse sopportar lungo tempo le fatiche che egli le imponeva.

I campagnuoli gli insegnavano il cammina che doveva seguire, perchè egli si informava sempre della via la più diretta, senza occuparsi se era una gran strada, od un semplice sentiero attraverso i campi non praticati che dai pedoni.

(Continua.)

Dunque non avete più il Commissario a Rigolato?

Ci mancherebbe altro!.. Per quanto riprovasse, non riuscì mai a tenere un'asta regolare; per quanta carta imbrattasse, non venne a capo di nessuna pratica, non risolse nessuna questione, non chiuse nessuna pendenza, non condusse a fine nessun lavoro... Nelle ultime settimane non sapeva più che si facesse... Ma non volle mai riconoscere la propria... deficienza, e di tutto dava colpa alla Prefettura che *gli metteva i bastoni fra le ruote*...

— Ma lasciamo in pace il Commissario! — lo interruppi. Ora avrete un nuovo Consiglio, un nuovo Sindaco...

— Eh! sicuro. Gli elettori risposero alle pressioni ed alle blandizie dello *stravagante*, col non eleggere nessuno de' suoi: fu rieletto quasi intero il vecchio Consiglio, con un accordo mai più visto. Il Regio Straordinario fu mortificato vedendo restare in tromba l'uomo del suo cuore, la sua Candida Ninfa, il suo vitale suggeritore, che s'ebbe... quattro voti, compreso il proprio! E meravigliò vedendo le cose procedere con calma, con ordine, senza nessun chiasso... e con tutto il Paese a dormire più presto del solito.

Fu poi convocato il Consiglio nuovo, il quale elesse, a voti unanimi, Sindaco l'egregio sig. G. B. Vittorio Gortana, che già precedentemente, per due triennii aveva tenuto tale carica, con quella rettitudine che anche gli avversarii gli devono riconoscere.

— M'immagino che il R.o Commissario avrà letta la sua Relazione...

— Sì, l'aveva fatta stampare in precedenza, prima delle elezioni. E dovette dire al Consiglio (come è consacrato nei verbali) che ammette di essere stato tratto in inganno su parecchie cose... che quindi non insiste nelle sue idee, specie per ciò che risguarda il medico...

— Bravo! Allora era, in fondo, un galantuomo. E del medico che ne è avvenuto, dopo il famoso provvedimento straordinario?

Il d.r Magrini ricorse all'on. Consiglio sanitario provinciale, il quale, unanime, trovò ingiustificata la misura disciplinare che lo *stravagante* aveva adattato, per le sue bizze personali.

La popolazione poi del Comune fece alla sua volta un ricorso contro la stessa *stravagante delibera* che provocò così una attestazione dell'affetto del nostro Paese al d.r Arturo. Il nuovo Consiglio — alla sua volta — annientò il provvedimento Commissariale, in ogni suo lato, con una deliberazione molto lusinghiera pel nostro medico d.r Magrini, il quale ora, mi pare, faccia una vita troppo ritirata e troppo riservata.

— Adesso dunque il Comune di Rigolato procederà bene?

— Ciò dipenderà molto dalla Prefettura, la quale dovrebbe contenersi come ai tempi del povero Gamba, che, ricevendo ricorsi, li rimandava tosto quassù, per sentire l'altra campana... Saprà già che qui abbiamo un tale *specialista ricorrente*: questo, Signore non può darsi pace del perduto potere, e così trova mal fatta tutta l'opera altrui. Finchè s'ebbe un'infausta tortora a Tolmezzo, le costui lamentele furono ben tubate presso la Prefettura, la quale, talora, potè forse essere tratta ad apprezzamenti inesatti. Ora giova sperare non l'andrà così.

— Non vedete ridente l'avvenire?

— Caro Signore, sono vecchio, ed ho perduto lungo il cammino della vita molte illusioni...

Vedendo che la conversazione piegava troppo al tetro, preferii interromperla, e mi recai a Forni Avoltri per ammirare anche lo splendido altare in marmo, di fresco ivi inaugurato, opera lodevole dell'artista Pochero, da Rigolato, e splendido dono offerto da d.n Valentino Vidale al proprio Paese. *Reporter.*

Pordenone.

Dopo tanti sospiri... — *3 agosto.* — *(B)* — Pitoccamente se vogliamo, ma finalmente, un avviso manoscritto indice l'asta per la prolungazione del ponte e ringhiera, vicino la birraria Solferino. L'asta stessa è fissata pel giorno 19 corrente sulla base di L. 1645. Si spera che tale lavoro sia il prodromo di molti altri di cui abbisogna la nostra città.

Per un battesimo. Mi si dice che un nostro operaio recatosi a Vigonovo onde funzionare in unione ad altro del sito quale padrino in un battesimo, venne fatto avvertire dal prete, a mezzo del nonzolo, che trattandosi di battezzando femminino, ci voleva una matrina, diversamente non si compiva la cerimonia.

Lì per lì si surrogò con la mammana. Io non conosco i riti in proposito, ma sembrami che sia tutt'altro che corretto l'agire in tal modo, provocando dicerie che non tornano certo a vantaggio della religione.

Contravvenzioni ed arresti. Domenica sera venne posto in contravvenzione certo B. per corsa sfrenata con cavallo. Esso B. voleva ad ogni costo passare una carrozza che il precedeva, e urtò in essa e fece capitombolo. Era un po' alticcio ed il ruotabile era senza fanale.

Le guardie comunali arrestarono altro individuo perchè ubbriaco, molestava la gente. In guardiola dichiarò che era da sei mesi disertore dalle guardie doganali.

Brugnera.

Un caso miserando.

L'altra mattina, verso le otto, mentre la undicenne Maria Coran se ne stava, con una sorellina di tre mesi in braccio, presso il focolaio, fu colta da improvviso malore e stramazzò.

Nel cadere, rovesciò una caldaia di acqua bollente sopra la sorellina, la quale si gravi scottature si produsse che nel giorno dopo moriva.

Palmanova.

Ritorno di bravo impiegato. — *3 agosto.* — L'intera cittadinanza ha appreso con vero piacere che fra pochi giorni ritornerà in mezzo a noi l'impiegato ferroviario, sig. Mazzoleni Tiberio.

Partito, mesi addietro, per trasloco, alla volta di Bologna, a Palmanova mancò l'impiegato che, per zelo, intelligenza ed affabilità, seppe cattivarsi l'amicizia di molti e l'ammirazione di tutti; accontentando sempre nel disimpegno delle sue mansioni il pubblico e la società.

Al Mazzoleni dunque, che ritorna, il nostro cordiale saluto, e l'augurio di una lunga permanenza tra noi.

Ringraziamento.

Il fratello Luigi, la sorella Anna maritata Danieli ed i congiunti del fu Dott *Gio. Batta Beltrame*, ringraziano commossi tutti coloro che contribuirono in qualsiasi modo a lenire il loro dolore ed a rendere più solenni i funerali del loro beneamato estinto, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze.

Caminetto di Buttrio, 2 luglio 1897.

La stagione estiva invitando molta gente a muoversi, specie per andare ai Stabilimenti balneari, raccomandiamo ai passeggieri che visitano CERVIGNANO l'Esercizio Trattoria e Birraria AL GIARDINO (situato presso il Giardino pubblico) e di cui è conduttore il signor ANTONIO ZANINI.

Nella Trattoria AL GIARDINO i passeggieri troveranno buona cucina, vini scelti, nonchè la rinomata BIRRA di PILSEN.

Il conduttore signor Zanini aspetta numerosi avventori, cui in antecipazione esterna la sua gratitudine.

Cronaca Cittadina.

Cavalli inscritti per le corse

che avranno luogo nei giorni 8, 15 agosto.

Miss Eudy	prop.	Lamma Giuseppe
Carl Baltic	»	Lamma Giuseppe
Don Biagio	»	» »
Eddie Hayes	»	Tamburi Egisto
Natschalnik	»	» »
Conte Verde	»	De Volpi cav. Antonio
Stella	»	Stud Veneto
Lazio	»	» »
Cerva	»	» »
Marta	»	Salamon Carlo
Wanda	»	Bianchini Arturo
Pepa	»	Tosi cav. Gaudenzio
Monfalcone	»	De Tosi Maria
Mascherina	»	Giordani Giacomo
Virst	»	Stroili Gio. Batta
Iglesias	»	Gera nob. Giuseppe
Gemma	»	Zuzzi cav. Francesco
Balestra	»	Gallo Giovanni
Eletta	»	» »
Giunone	»	Breda comm. Stefano
Nume	»	» »

Onorificenza.

Apprendiamo con piacere che il signor Antonio Rioli, ricevitore del registro collocato a riposo, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Teatro Minerva.

L'allestimento dello spettacolo è ad ottimo punto.

Tutto da a presagire in un ottimo successo.

Questa sera hanno luogo le prove generali.

Domani si avrà la prima rappresentazione.

Per l'anno corrente.

Ai gentili Soci di Udine e della Provincia che devono soltanto pel 1897, si fa preghiera di mandare l'importo dovuto almeno a tutto giugno. A tutti sarà impostata oggi una *circolare*.

L'AMMINISTRATORE.

Il Collegio militarizzato Aristide Gabelli,

fuori porta Grazzano, che resta aperto tutto l'anno, accoglie, anche provvisoriamente per le sole vacanze, giovanetti da preparare per gli esami di ottobre.

Pagamento delle ripetizioni a risultati ottenuti.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale ha dichiarato definitiva la nomina dell avvocato Giovanni Levi a curatore del fallimento di Saccomani Giuseppe mugnaio residente a S. Osualdo.

Udinese che si disonora.

Domenica sera veniva arrestata a Gorizia la udinese Antonia di Giuseppe Rutar, ventunenne, lavorante in fabbrica. — Motivo dell'arresto: clandestina prostituzione.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni, che incominceranno col 1.o agosto, verranno impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 Agosto a L. 105.02.

All'egregio *Syrius*.

Il comune amico on. T. M ci mandò oggi per Lei la seguente *cartolina*, che Le comunichiamo stampata:

Egr. *Syrius*, non entro nella *polemica* tua col sig. R L., sebbene derivi da un mio articolo. Invece che polemizzare, mettetevi d'accordo e fate in Friuli ciò che fu fatto ad Elberfeld o a Lille, ciò che vi farà avere le benedizioni degli uomini di buona volontà.

Il proto mi fa dire che a me piacciono le *colazioni medie.* Distinguo: nell'articolo alla *Gazzetta di Venezia* dicevo *soluzioni medie*; e quanto alle *colazioni*, mi piacciono... buone.

Con affetto e stima

Rovigo, 3 agosto 1897.

T. M.

Sul lavoro

Il quindicenne Federico Marcin da Storè (Austria), fonditore, qui domiciliato, riportava jeri lieve ferita alla mano sinistra guaribile in tre giorni. Fu medicato all'ospitale.

Corso delle monete.

Fiorini	220.–	Marchi	129.—
Napoleoni	20.95	Sterline	26.20

Una lettera sospirata è quella che deve recare notizie dei nostri bambini che sono a balia e affidati in cura ad altre persone. Ogni nuvola che passa nel cielo, ogni soffio di vento che scuota le imposte, ci fa temere per essi, specialmente quando li sappiamo gracili e cagionevoli. Se vogliamo essere più tranquilli sul loro conto dobbiamo fornire alla loro nutrice delle scatole di «Pastangelica», una pastina fabbricata con Acqua di Nocera Umbra, nutriente, leggera, di facile digestione e tale da poter essere portata a perfetta cottura senza spappolarsi. Già buon numero di medici e levatrici la consigliano ai convalescenti ed alle puerpere.

Per commissioni *F. Bisleri e C.* — Milano.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

INFANTICIDIO.

—

Udienza antimeridiana del 3.

Presiede il comm. Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia: Giudici dott. Delli Zotti ed Antiga; P. M. il cav. Cocchi, Procuratore del Re. Accusata: Giuditta Pittaro di Arzene. Difensore avv. Emilio Driussi.

CONDANNA

L'impressione del pubblico.

La sala è affollata. I particolari del vilipendio usato sul cadavere del bambino partorito dalla Pittaro — il quale prima fu posto ad arrostire, poi bollito — sono certamente quelli che destano la morbosa curiosità del pubblico, formato di gente d'ogni condizione ed età: popolane e signore, studenti e sartine e perfino qualche sacerdote.

LA REQUISITORIA.

Ha la parola il cav. Cocchi, rappresentante dell'accusa, Egli esordisce preannunciando che non avrebbe replicato: e lo preannuncia per dire che nol farà per manco di stima nell'egregio difensore, la cui brillante intelligenza e facondia e il cui diligente studio di compiere il proprio dovere egli conosce e meritamente apprezza: ma per amore di brevità, e per la fiducia che gli inspirano i signori giurati, così attenti nel seguire le varie fasi dell'attuale dibattimento.

Ha una frecciata contro i resoconti di qualche giornale: e dice precisamente questa frase: «il resoconto che «si legge su certa carta stampata la «quale si vende qui a Udine e che «sembra pagata dalla difesa.»

Malgrado però questi resoconti — per suo giudizio, parziali — la verità non sarà rimasta offuscata nella mente e nella coscienza dei signori giurati. Essi sapranno rendere giustizia; la renderanno. E giustizia vuole che il verdetto affermi la colpevolezza della Pittaro Giuditta interamente, così come sta nell'atto di accusa. Il quale, se mai, presenta il difetto di essere troppo indulgente verso l'accusata; poiché immeritevole essa gli sembri della scusante della *causa d'onore.* Non aveva bisogno di salvar l'onore, lei che aveva nel povero gerente responsabile di suo marito Angelo Manarin chi era disposto ad assumere la responsabilità — o per meglio dire, la paternità delle conseguenze di un adultero amplesso, ond'ella s'era macchiata.

Nella fervorosa requisitoria il cav. Cocchi va intercalando qualche motto felice, tanto per rompere la pesantezza dell'ambiente. Così per esempio, nota che le leggi sono fatte dagli uomini e che perciò forse, per certe colpe, mentre due sarebbero per giustizia gli accusati, non si trascina davanti al giudice che la fragile donna: ma poi conclude: Dio ne guardi se le leggi venissero fatte dalle donne!

Dubita non accidentale la caduta della Pittaro Giuditta pochi giorni prima del suo partorire: come in penombra udimmo, durante il processo, delinearsi una tendenza dell'accusata a procurarsi cadute; nè occorre indicare a quale scopo. Del resto, chi la vide cadere? Nessuno; contuttochè un giornale abbia posto in bocca al testimonio Sante Scodellaro l'affermazione che la vide.

L'*avv. Driussi* prende in mano la *Patria*, dove però non havvi una tale asserzione; e la va leggendo.

Pubb. Min. Proprio il giornale ch'ella tiene in mano, avvocato.

Avv. E allora mi si permetta di leggerlo. Qui lo Scodellaro dice che in proposito non sa niente.

P. M. Se non è quello, è suo fratello.

Presidente Lasciate stare i giornali!...

P. M. Ah sì, è cosa proprio da lasciar stare... Non tutti però, sa, Del Bianco — soggiunge, rivolgendo la parola al nostro cronista.

Comunque — osserva il cav. Cocchi — anche per ammissione del perito a difesa professor Franzolini, se pur vogliamo credere alla caduta, veruna influenza avrebbe avuto sulla vita del feto che cresceva nel grembo di quella donna: se mai, non poteva che accelerare la funzione fisiologica del parto. Il bambino nacque vivo e vitale: non v'è dubbio. Fu la snaturata madre che l'uccise, con due forbiciate: e colpì là dove il colpire più era micidiale: nella regione dove sta di casa il cuore. Che se degli atti posteriori alla uccisione mancaci la sicurezza che proprio questa madre snaturata li abbia compiuti; se qualche dubbio persiste — il quale dovrà pur venire dissipato — che di questi atti un'altra persona debba rispondere — la madre di lei: non dimentichiamo che il troppo buono marito della giudicabile indicò la caldaia come quella dove la sua donna *aveva fatto bollire* il frutto delle proprie viscere.

Quale raccapricciante fine ebbe quella misera creatura! Non le carezze di madre pietosa ella ebbe, ma fu parricidamente spenta nel sangue; e non l'accolse una culla o la bara dai parenti infiorata — ma un letamaio: donde il cadaverino fu levato per essere posto sulla gratella ad arrostire e da questa levato per essere posto a bollire in una caldaia.... Ma non sentite un senso di ribrezzo, di orrore per quella madre che fa arrostire e bollire il nato dalle sue viscere — sia pure adulteramente concepito? *(Mormorio del pubblico).*

Il difensore nega. Ebbene, allontaniamo da noi la truce visione di quella scena infernale, accettiamo pure, ed anzi accettiamo riconoscenti la versione che l'accusata non sia dell'infame vilipendio colpevole: se no, sarebbe da dubitare che l'uomo sia proprio fatto a imagine di Dio: ma non potrete però distruggere l'altro fatto: che quella creatura nacque viva e vitale, e fu uccisa. La perizia medica degli egregi dottori Florioli e Zatti non ammette dubbio in proposito: e indarno il perito della difesa tentò inforsare quanto essi con perfetta scienza e coscienza affermarono e provarono: quel feto ha vissuto vita extrauterina: le considerazioni dei periti giudiziarii trovano ampla conferma nel recente trattato (pubblicazione 1897) di quell'insigne scienziato di Parigi ch'è il dottore Brouardel.

Non vuole fare apprezzamenti sulla perizia del cav. prof. Franzolini: li avranno fatti i signori giurati: ma si domanda s'egli fu cortese verso i suoi colleghi, se fu civile quando disse all'indirizzo dell'egregio dott. Fiorioli della Lena: — *Non rispondo se anche parlasse una settimana..* — Crede che nessuno sia così alto da disdegnare di rispondere a persone come i colleghi suoi, per un momento avversari: persone stimabili, che rettamente operarono per la ricerca della verità...

La prova docimastica è inconcludente! Il colore non era quale doveva essere, per arguire che quel polmone era appartenuto ad un feto il quale aveva respirato!... Ma il primo cuoco nel quale v'imbattete, la prima guattera vi diranno che i pezzi di polmone galleggiano; vi diranno che il colore di quei pezzi, bolliti che siano, cambia!.. Non occorre per questo avere la scienza di un dottore Franzolini!

Ma che bisogno c'era neanche di prove scientifiche? Basta il semplice buon senso; quel buon senso che invano la scienza di certi sapienti vorrebbe fatto a brani e morto affatto. Se il bambino era nato morto — con un marito così buona pasta da perdonare anche l'adulterio palese — a che volevate occultarlo seppellendolo nel letamaio? Non vi era stato concesso l'interramento del feto nel camposanto? Ed a che arrostirlo? perchè l'avete bollito?... A queste domande rispondete, **voi, donna sciagurata, che vi trincerate** dietro l'inaccettabile difesa essere il frutto del vostro adulterio nato morto!

E voi, signori giurati, a queste domande pensate, e non vi conturbi il menomo dubbio. Quel bambino nacque vivo; l'uccise la mano parricida di Giuditta Pittaro. Fu lei, forse la madre sua cooperante, che per distruggere le traccie delle ferite volevano abbruciare il trucidato — e le ne distolse il puzzo che poteva rivelare ai vicini l'inaudita infamia; onde poi tentarono raggiungere il sacrilego intento con la bollitura. Fu la vostra mano malvagia, o Pittaro Giuditta, che tanta nequizia operò: ma non vi è riuscita; e la giustizia vi ha raggiunto, sì che oggi dovete rispondere d'infanticidio. Questo sarà il verdetto dei giurati, perchè non si dica che nelle nostre campagne impunemente si macellano i neonati; questo sarà il loro verdetto, perchè i Giurati friulani fanno il loro dovere.

—

Sono le dodici. Il cav. Cocchi ha parlato un'ora e mezza.

L'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Già alle 2.10, non appena si aprono i cancelli, una folla straordinaria tumultuosamente irrompe nella parte libera a tutti. La pluralità sono donne — giovani e vecchie e fin ragazze non ancora quindicenni!

Anche la parte riservata poco a poco si viene popolando. Qui le donne non giungono alla diecina.

LA DIFESA DELL'AVV. DRIUSSI.

L'avv. Driussi brevemente ringrazia delle cortesi parole rivoltegli nella mattina dal Rappresentante il Pubblico Ministero: le accetta con grato animo, non come una lode meritata — sa di non meritarla — ma come espressione di quella benevolenza che il cav. Cocchi ha verso i giovani; con grato animo le accetta così, come talvolta ne accetta anche i paterni suggerimenti.

E viene alla causa.

Abilmente rileva come un fatto lugubre, sinistro, che richiama alla mente inorridita le treggende delle streghe, debba sull'animo dei giurati avere pesato come un incubo — e determinatovi un sentimento — che sarebbe giustificatissimo — di ostilità contro l'accusata. Giustificatissimo sarebbe un tal sentimento: quell'opera di sacrilegio perpetrata sulle membra morte di un neonato, gettandolo prima nel letamaio, poscia adagiandolo sulle brace, infine costringendolo entro una caldaia di acqua bollente: e l'infernale ufficio compiuto da una madre, che non inorridisce e non arretra davanti allo strazio nefando dell'uscito dalle sue viscere: è così raccapricciante quadro, che tutto il nostro essere si ribella al solo pensarlo.

E se non equa, fu abile manovra quella del Pubblico Accusatore di insistervi. Non potendo provare il fatto principale, il fatto unico onde si accusa la Pittaro Giuditta; egli battè la breccia, insistendo su circostanze di contorno bensì orrende, ma non alla accusata imputabili. Abile manovra: se di tanta infamia si può anche solo far balenare il sospetto che sia colpevole la infelice donna che ci sta dinanzi; come non s'ingenererà nell'animo degli ascoltanti la credenza che per lo meno ella abbia ucciso il nato dall'adulterio?

Poichè non soltanto di avere troncata questa vita il suo avversario mosse aspramente accusa alla imputata; ma e dell'adulterio e dell'arrostimento e della bollitura.

Esaminiamo le singole incolpazioni.

Difficilmente sorgerà un altro caso, nel quale con più verità e giustizia ripeter si possano, in riguardo all'adulterio, le parole del Cristo: chi è fra voi senza peccato, scagli la prima pietra. La natura fu con Giuditta Pittaro avara delle sue grazie. Ella giunse ai trent'anni senza che altri affetti che i famigliari ne letizassero il cuore. A quell'età, trova chi le offre appoggio e difesa: ed accetta un marito: ma col matrimonio e dopo il matrimonio resta la sua vita interiore più vuota di prima. Pochi mesi dopo, il marito suo va in cerca di lavoro all'estero: ed ella, rimasta sola, va serva, in cerca di un pane, peggio che vedova e peggio che zitella. E là, dove cercava solo il pane, trova un uomo, e cade. E sentiremo rimproverarle tale caduta dal rappresentante di quella società, che dell'adulterio ha fatto una istituzione? Ma noi troveremo anzi nel contegno di lei dopo il fallo un raggio rivelatore del suo carattere: perochè mai dalle sue labbra sia uscita una parola indicante il nome di colui che a tanta miseria la travolse; di colui che assieme con lei, se non prima ancora, dovrebbe per l'adulterio essere punito.

L'altra e più fosca circostanza di contorno abilmente, se non equamente, e con insistenza dipinta: la cucinatura del morticino. Ma io vi proverò che Giuditta Pittaro non solo non ha cotto le membra di suo figlio; ma non ha pur avuta la possibilità di partecipare al lugubre fatto, per il quale ella dispera di ottenere da voi giustizia. Dobbiamo, se giusti vogliamo essere, toglier quella vernice onde la sua pietà figliale colorisce — tanto sinistramente per lei

— questa causa. Disperata, costante difesa ella fu di sua madre, Angela Lena, e teme e inorridisce al pensiero di rivederla in carcere. E sarà por voi la pietà figliale argomento di condanna? e non sentirete il bisogno di sceverare le pietose menzogne dalla verità?

Si dilunga a provare, con interrogatori e testimonianze e induzioni, che la madre della imputata ne conosceva la gravidanza; che la madre, non altri, seppellì il cadaverino nel letamaio — poi cercò arrostirlo — poi lo fe' bollire. La ordinanza della Camera di Consiglio di Pordenone lo afferma; tutte le circostanze di fatto lo comprovano: dall'abbruciamento. Angela Lena — la madre — desistette per l'odore, dice quella ordinanza; dalla bollitura, temendo la curiosità dei figli minorenni rimasti in casa. Ma la figlia nulla dirà: — mi condannino magari alla morte, io non profferirò parola che faccia male a mia madre: — queste soltanto sono le sue parole.

Si vuole di più?... Arrestate madre e figlia nel 12 marzo, la Giuditta nulla dice per salvare la madre, allora, e solo dopo il secondo o terzo arresto parla. Perchè? perchè, allora, salvato non avrebbe sua madre. Ancora il cadaverino si trovava in casa della madre, e sarebbe perciò stato impossibile sostenere la costei incolpevolezza.

Altre circostanze rileva dagli atti scritti e dal processo orale: e conclude col dire che, mentre l'accusa trova, per questi fatti, di aggravare la posizione morale dell'accusata, egli ne argomenta invece in favore di lei, così da non nascondersi che ne viene uno spiraglio di rigenerazione morale: chi sente sì forte la pietà figliale, non può essere un grande perverso.

Onde può con serenità maggiore e con maggiore fiducia affrontare il punto culminante della causa: la perizia. — Il dott. Zatti opina che la Giuditta Pittaro si trovasse dal settimo all'ottavo mese di gestazione; forse, dal sesto al settimo. Prendiamo una media: sei mesi e mezzo: ma in questo periodo il feto non è ben maturo; e allora, la presunzione che il feto non sia nato vivo o vitale, è in favore della imputata.

Del dott. Fiorioli Della Lena dice che venne qui al dibattimento dimenticando la sua veste di perito per assumere quella dell'accusatore esagerato; e ne critica minutamente la perizia, citando vari autori. E non dice di più, perchè temerebbe di venir richiamato all'ordine: sono cose che non dovrebbero essere tollerate: della condotta di questo perito affida il giudizio ai signori giurati, al cospetto dei quali non dovrebbe essere stato ammesso chi ebbe il coraggio...

P. M. cav. Cocchi, interrompendo. Le sue parole non arrivano al dott Fiorioli.

Avv. Driussi. Eh no, perchè sarà a San Vito!

P. M. Io dico moralmente parlando... Il dott. Fiorioli vale più di certi periti...

L'avv. Driussi, proseguendo, dice che il nato uscì morto alla luce. Che se anche, per un momento, si volesse credere sia nato vivo, c'è la probabilità di una uccisione involontaria — nell'atto di tagliare il cordone ombellicale: la natura dell'arma, la natura della ferita, il tempo e l'ansia del parto, all'oscuro, la puerpera sola nella camera, col marito che andava e veniva — sono tutte circostanze avvaloranti una consimile probabilità, al punto da farla tramutare in quasi certezza.

Ma nato vivo quel bambino non è. Lo avrebbe udito vagire — dar questo primo annunzio di vita — l'Angelo Manarin che si trovava in cucina. Non è nato vivo. Quanto meno, è impossibile, mancandone ogni indizio, stabilire che lo sia. Che tali indizi manchino, lo dicono — benchè vengano a conclusioni contrarie — anche i periti di accusa. E come pronunciare verdetto di colpabilità, se incertissimi siamo di aver davanti a noi una colpevole? massime contro una sventurata, la quale, se non esce questa sera dal carcere, non ne uscirà più?.. Il Pubblico accusatore finì invocando dai giurati ch'essi compiano il proprio dovere. Egli non invoca altrettanto: egli è sicuro senz'altro che i giurati il loro dovere compiranno, come lo hanno sempre compiuto.

—

L'accusata, durante la difesa, più volte si asciugò qualche lagrima. Essa è di complessione assai meschina: bassa, segaligna, terrea, nel vestire dimessa, senza moto, chino il capo. Favella con debile voce, e solo quando deve rispondere.

—

Il Presidente fa leggere i quesiti: tre soli;

il primo principale, sull'infanticidio; rispondendo affermativamente a questo, dovevasi rispondere anche ad un secondo, sulla semiresponsabilità; infine, rispondendo negativamente al primo, si aveva un terzo quesito sull'omicidio colposo o involontario.

Seguono le solite formalità: riassunto del processo, spiegazione dei quesiti, ecc.

I giurati si ritirano verso le ore 16.20, e stanno poco più di venti minuti per pronunciare il verdetto.

In forza del quale, l'accusata è ritenuta colpevole d'infanticidio, con la scusante della semi infermità di mente e con le circostanze attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, condanna PITTARO GIUDITTA **a tre anni e quattro mesi di reclusione**...

(Il Pubblico interrompe col grido: oh! oh! — il Presidente impone silenzio, ma non è molto ascoltato) — alla tassa della sentenza fissata in lire 100.. Ordina inoltre la restituzione delle forbici e di quant'altro si trovasse sotto sequestro giudiziario pertinente alla causa, meno la caldaia che verrà rimessa al Tribunale di Pordenone per le ulteriori indagini che reputasse di fare.

— L'udienza è levata! — grida il presidente: ma la sua voce non è udita pel frastuono del pubblico che riabbandona a commenti vivacissimi. In generale, si trova che la sentenza è troppo mite. — E' dovevin dai vinch ang!... — gridano le popolane. — Brute mostre!... Brusà lis sôs visaris!...

OMICIDIO

Oggi è incominciata la causa contro Marcello La Pietra di Domenico ventenne, udinese, fornaio, detenuto dal 2 luglio passato.

Egli è accusato di omicidio a termini dell'art. 364 cod. pen., « per avere nella notte dal 29 al 30 giugno, in Udine, a fine di uccidere, inferto mediante coltello bitagliente, a Paolini Pietro una lesione al costato sinistro, la quale, avendo lesa la milza ed altri visceri e traversato le pareti dello stomaco, fu causa unica e necessaria della morte dell'offeso, verificatasi nello stesso giorno 30 giugno p. p. ».

Difensori avv. Mario Bertacioli e Umberto Caratti.

La madre dell'interfetto — Caterina Milesi, — si è costituita Parte Civile con l'avvocato Della Schiava.

Ecco l'atto di accusa:

Fra Pietro Paolini calzolaio e Marcello La Pietra fornaio vi erano state questioni per motivi di amori.

Nella notte del 30 giugno prossimo passato, in Udine, mentre il La Pietra trovavasi con la prostituta Teresina Peressini, s'imbattè nei fratelli Attilio e Pietro Paolini.

A causa, a quanto sembra della prostituta, si accese diverbio fra il Pietro Paolini e il La Pietra; diverbio degenerato in una colluttazione nella quale il La Pietra, estratto un coltello, lo immergeva nel ventre del Paolini, dandosi poi alla fuga.

Il Paolini, trasportato all'Ospitale, nonostante le cure prodigategli, moriva alle otto della sera successiva. Dalla perizia medico-giudiziale fu constatato che la ferita penetrata nell'addome era stata causa unica e necessaria della morte del Paolini.

L'accusato ammise di avere menato un colpo di coltello al ventre di Paolini e il coltello era a lama appuntata e bitagliente; e solo sostenne che aveva agito per necessaria difesa, circostanza però che è esclusa dalle deposizioni dal testimonio Attilio Paolini e non è sorretta dalle risultanze processuali.

Anche i periti affermarono che l'arma doveva essere un coltello appuntato e bitagliente e a lama piuttosto lunga e che il colpo doveva essere stato menato con forza notevole.

Il La Pietra è descritto per individuo violento e rissoso e fu altra volta condannato per ubbriachezza e violenze agli agenti pubblici.

Testimoni di accusa 14; di difesa 13. Periti, due: Papinio dott. Pennato e Giuseppe dott. Pitotti.

PRETURA DI SPILIMBERGO.

Ci scrivono da Spilimbergo, 2:

Oggi si discusse davanti a questa Pretura la causa penale al confronto del sig. Antonio Morassutti di S. Vito, imputato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno del negoziante sig. Antonio Zavagno di qui. Rappresentavano il danneggiato gli avvocati Concari e Morassi. L'imputato era difeso dall'avv. Schiavi di Udine.

Il Pretore, accogliendo le conclusioni della Parte Civile, dichiarò responsabile il sig. Morassutti del reato ascrittogli e lo condannò alla multa di L. 150 ed accessorii di legge, nonchè al risarcimento dei danni a favore del sig. Antonio Zavagno.

La sentenza del Pretore ottenne il plauso dell'universale.

TRIBUNALE DI CONEGLIANO.

Marito condannato; moglie assolta. Il Tribunale pubblica l'estratto della sentenza di appello confermata in cassazione la quale condanna per bancarotta fraudolenta Giuseppe De Pol detto Caset fu Pietro, riducendone la pena ad anni 2 e mesi 3 di reclusione. La di lui moglie Curioni Angela fu Giuseppe di anni 49 residente a *Bertiolo* venne assolta con dichiarazione di non luogo a procedure per non essere provati in suo confronto gli estremi di correità in bancarotta fraudolenta.

Vicario del Fabbro

(*Vedi avviso in IV.a pagina*)

Oggi alle ore 5 cessava di vivere nella tenera età di mesi 6 l'angioletto

Maria Botti

di Sebastiano.

I genitori addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant.

Udine, 4 agosto 1897.

Il sottoscritto, avendo costruita una fornace a fuoco continuo per calce in Comune di S. Michele al Tagliamento, vicino al ponte di Latisana, dal 26 corr., può dare in vendita dai 30 ai 35 quintali di calce al giorno di ottima qualità.

Padova, 9 luglio 1897.

Cav. CAVAZZANA GIO. BATTA.

Memoriale dei privati.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETA ANONIMA.

Situazione al 31 luglio 1897.

XIII° Esercizio.

Capitale versato { Azioni N. 8459			
Capitale versato { Soci « 1538		L. 211,475.—	
Riserva	L. 82,492.10		
» per infortuni	» 4,009.35		
» oscillaz. valori	» 1,639,47	» 88,140.92	
		L. 299,615.92	

ATTIVO

Cassa	L.	20,710.20
Portafoglio	»	1,512,551.76
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	16,918 —
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	118,181.67
Banche e Ditte Corrispondenti	»	35,687.15
Debitori e Creditori Diversi	»	32,645.85
Effetti per l'incasso	»	—.—
Conti Correnti garantiti	»	46,687.54
Sofferenze (già crediti contenziosi)	»	10,000.—
Dep. a cauzione antecipaz e conti corr. garantiti	»	113,690.20
Dep. a cauzione impiegati	»	20,000.—
id. liberi e volontari	»	22,720.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000 —
Stabili e Mobili di proprietà della Banca	»	18,281.28
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	15,776.67
	L.	2,01[illegible],85[illegible].32

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 211,475.—		
Fondo di riserva	» 82,492.10		
» per ev. infortuni	» 4,009.35		
» Oscillazioni valori	» 1,639.47		
		L	299,615.92
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,319,132.90
Banche e Ditte Corrispondenti		»	198,187.13
Debitori e Creditori diversi		»	273,36
Depositanti a cauzion antecipaz. e conti corr. garantiti		»	113,690.20
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
» liberi e volontari		»	22,720.—
Dividendi		»	5,126.85
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1896 a favore 1897		»	35,103.96
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		»	—.—.—
		L.	2,013,850.32

Udine, 31 luglio 1897.

Il Presidente

G. B. Spezzotti

I Sindaci — Gennari rag. Giovanni

Il Direttore — G. Bolzoni

Operazioni della Banca:

Emette azioni a L. 31.50 caduna — Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi all'interesse del 5, 5 1/2 o 6 0/0 senza provvigione — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali all'interesse del 5, 5 1/4 o 5 1/2 0/0 — Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in conto corrente con chèques al 3 3/4 0/0 in deposito a risparmio al Portatore 3 3/4 0/0 in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0 netto di ricchezza mobile — in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interesse da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tasse di favore.

—

N. 563.

MUNICIPIO DI PINZANO AL TAGLIAMENTO.

Avviso di concorso.

A tutto 18 agosto corrente è aperto il concorso al posto di maestro della frazione di Valeriano in Comune di Pinzano al Tagliamento cui è annesso l'annuo stipendio di lire 700.00.

Le istanze debitamente corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire entro il termine suddetto al protocollo Municipale.

Pinzano, 1 agosto 1897.

Il Sindaco

De Stefano

—

Comune di Pavia d'Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 31 agosto corrente è aperto il concorso al posto di medico - chirurgo per la cura degli ammalati poveri di questo Comune, collo stipendio annuo di L. 2550 netto dell'imposta ricchezza mobile, oltre all'indennità di L. 100 quale ufficiale sanitario ed al compenso fisso di centesimi 25 per ogni rivaccinazione. Nello stipendio sono comprese L. 400 d'indenizzo di un cavallo che il medico deve costantemente tenere per uso esclusivo del servizio.

Il titolare sarà vincolato all'osservanza delle disposizioni portate da apposito capitolato e che è ostensibile presso la segretaria municipale.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in bollo prescritto e corredato dai seguenti documenti:

a.) Diploma di abilitazione;
b.) Certificato di nascita;
c.) Certificato di moralità;
d.) Fedine criminale - politica;
e.) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
f.) Tutti quegli altri documenti che crederanno opportuno di presentare nel proprio interesse.

I documenti di cui le lettere *c. d. e.* dovranno essere di data non anteriore agli ultimi sei mesi.

Sarà obbligo del medico condotto di tenere la residenza nella frazione di Lauzacco e di conservare la consuetudine della contribuzione annua di litri 36 di biada delle famiglie coloniche ed altre che non sono ammesse alla cura gratuita.

Il Comune conta 5000 abitanti, dei quali 2000 circa hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l'eletto entrerà in servizio col 26 settembre p. v.

Pavia d'Udine, 3 agosto 1897.

Il Sindaco

N. Agricola.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pesche 12, 17, 18, 19, 20, 22, 24, 25, 26, 33, 35, 36, 37, 40, 60,
Pere 12, 15, 17, 18, 19, 20, 30.
Pomi 15,
Prugne 15, 17, 18.
Corniole8, 10, 12, 15.
Uva 50.

Gli scioperi a Trieste.

Gli operai che si erano posti in sciopero soltanto per fare una dimostrazione a favore della liberazione del socialista Camber, ripresero il lavoro jeri.

Lo sciopero dei fornai e dei falegnami è stazionario.

Notizie telegrafiche.

I meccanici scioperanti.

Londra, 3. Il numero dei meccanici scioperanti in Inghilterra è attualmente di 44.500.

Indennità agli italiani.

Washington, 3. Il dipartimento di Stato consegnò all'ambasciata italiana 6000 dollari come indennità alle famiglie degli italiani linciati ad Hahnwille nel 1896

Disordini in Spagna.

Madrid, 3 Ieri vi furono disordini a Tetuan presso Madrid provocati da questioni private. Si sono scambiati colpi d'arma da fuoco. Sonvi due feriti e parecchi contusi. L'ordine è ristabilito.

ULTIMA ORA.

Dove si recherà Albertone.

Roma, 3. — E' probabile chè il generale Albertone vada a Torino, dove aspetterà l'esito dell'abboccamento dei suoi rappresentanti con i rappresentanti del principe d'Orléans. Ciò per non frapporre indugi, dato che la questione non possa onorevolmente comporsi in via pacifica.

I complici di Acciarito alle Assisie.

Roma, 3. — La *Capitale* conferma che il procuratore generale Forni ha proposto alla Camera di Consiglio l'inviò alle Assise di tutti i complici di Acciarito. Essi trovansi a *Regina Cœli.*

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

AVVISO

La sottoscritta Ditta desiderando ritirarsi dal commercio, sarebbe disposta a cedere il proprio negozio di manifatture, sito in posto centrale e bene avviato a persona che ne assumesse la successione, cedendo le merci esistenti in negozio anche a pagamento rateale. Per informazioni e trattative rivolgersi alla Ditta stessa in Codroipo.

Codroipo, li 1 agosto 1897.

Ditta Fratelli Tessari.

Pei farmacisti.

Per la morte del signor Antonio Maddalozzo farmacista di Meduno, la vedova sarebbe disposta ad affittare la farmacia, come pure a cedere il segreto per la preparazione del tanto rinomato « LIQUORE ALPINO ».

Per informazioni rivolgersi alla farmacia Antonio Manganotti - Udine.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

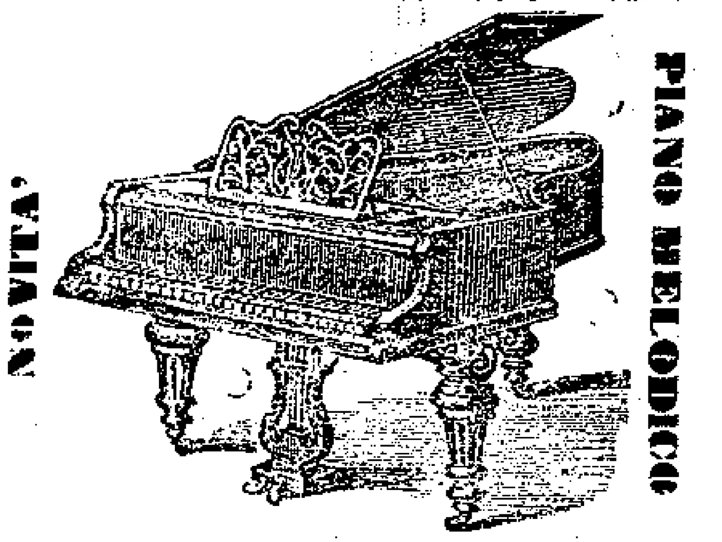
Grande Deposito Pianoforti

ed Armoniums

di

L. CUOGHI

Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine



Vendita — noleggio — scambio — accordature — riparazioni — trasporti —

Merceria

URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo — UDINE

AL BUON MERCATO

e Grande assortimento stoffe da uomo donna — Vestiti da uomo confezionati sopra misura di stoffa buona per L. 25,00 = Detti CHEVIOT Pettinati e fantasia, qualità finissima da L. 35 a 40 — Calzoni Inglesi da L. 10 a 15 — Soprabiti biver qualità superiore da L. 25 a 30 — Loden impermeabili da L. 20 a 25.

Taglio Elegante — Specialità Biancheria Lino e Cotone e Articolo nero — Arredi per Chiesa — filati oro e argento fino e mezzo fino da ricamo ecc.

Panno da bigliardo

D'affittare

pel prossimo autunno

in frazione di Adorgnano (Tricesimo)

Tre stanze da letto, cucina e tinello; il tutto con relativo mobilio, nonchè lisciviaia per bucato ed utensili occorrenti e cortile con pozzo.

Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. Tosolini Vincenzo in Adorgnano al N.o 237. Chi desiderasse qualche informazione, si rivolga al Sig. Merlino Valentino Negoziante di mobili in Via Manin — Udine.

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscollè 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE

VETRERIE — TERRAGLIE — PORCELLANE

LUCI e CRISTALLI	DAMIGIANE
LASTRE COLORATE e DECORATE	BARILI di VETRO
LAMPADE d'ogni FORMA	TUBI ed ACCESSORI
ARTICOLI CASALINGHI	per Latrine ed Acquedotti
LETTERE di VETRO	TURACCIOLI SPAGNA
	CORDAGGI

ACQUISTO DI STRACCI

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

— *Costa L. 4 la bottiglia* —

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il **Kosmeodont - Migone** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **Kosmeodont Migone** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata, per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di Porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.** 5

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA

da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli - Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

Una buona istituzione.

Ognuno ormai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di già 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto del 1896.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell'Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d'uopo di spendere altre parole a dimostrarne l'utilità.

Ognuno per conto suo pensie rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **F.lli Tosolini** Via Palladio, ex S. Cristoforo.

Lezioni di Pianoforte

Composizone ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.
Traduzione di documenti e libri.

LAWN-TENNIS

FOOT - BALL

dresso il magazzino di

Augusto Verza

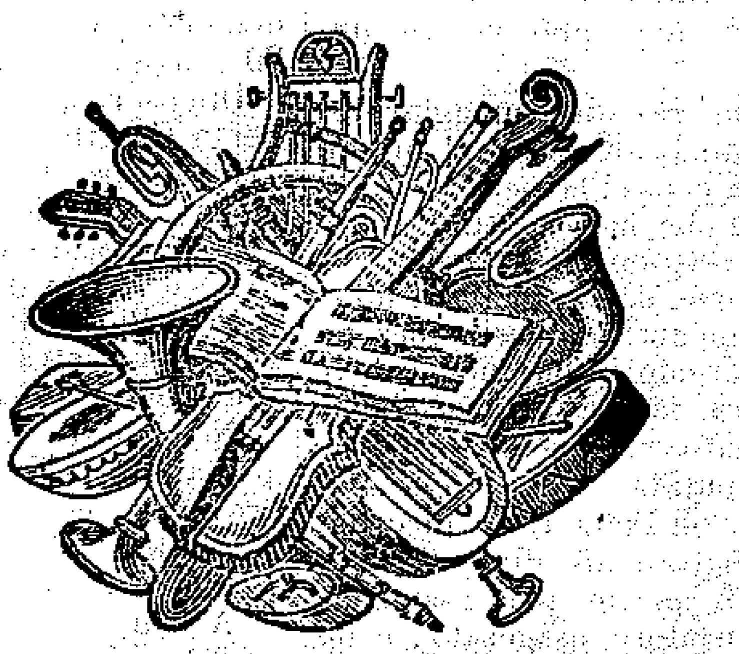
— **Mercatovecchio Udine** —

trovasi un completo assortimento di **Racchette — Rete — Pali** — *Palle per il giuoco del* **Lawn-Tennis** *ed i palloni per il giuoco del* **Foot-Ball.**

VICARIO DEL FABBRO

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine.

FABBRICA d' Istrument musicali



RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d'istrumenti musicali

MAINO & ORSI e FERDINANDO ROTH

di Milano

Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre.
Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravvendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE
F.LLI TOSOLINI
UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
economici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouc e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

BALE & EDWARDS

ingegneri meccanici

MILANO FOGGIA NAPOLI

Macchine agricole

Massime onorificenze

Specialità - Falciatrici - Mietitrici e Legatrici Walter a. A. Wood
Rastrelli raccoglitori, Spandifieno ultima novità ecc.
Elenchi e schiarimenti gratis a richiesta.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.0
O. 10.35	13.41	O. 14.39	17.04
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.31	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.50	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.33	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.19	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

NON PIÙ ASMA

all'istante stesso

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso* **Indicazione gratis e franco. — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco